



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA
DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF

ANTONELLO BARRETTA

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
139	18/08/2025	5017	07

Oggetto:

DD n. 164 del 09/11/2022 voltura in favore di Visioni Società Agricola Srl Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) nell'ambito dell'Autorizzazione Unica Regionale per il progetto "Allevamento Suinicolo sito in loc. Parco Pietra Sant'Andrea del Pizzone nel Comune di Francolise (CE)" — Approvazione Modifica non sostanziale

IL DIRIGENTE

Premesso che

con DD n. 164 del 09/11/2022 è stata volturata alla Visioni Società Agricola Srl l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ciro Amodio & figli srl (ex Ciro Amodio & figli snc) nell'ambito dell'Autorizzazione Unica Regionale per il progetto "*Allevamento Suinicolo sito in loc. Parco Pietra Sant'Andrea del Pizzone nel Comune di Francolise (CE)*" – codice IPPC 6.6b,

la ditta Visioni Società Agricola Srl, con nota acquisita al prot. regionale n. 616633 del 30/12/2024 ha trasmesso la comunicazione di modifica non sostanziale con aggiornamento dell'AIA

la Società ha provveduto, pena l'irricevibilità della suddetta istanza, ai sensi del D.M. 58 del 06/03/2017, al pagamento degli oneri di € 2025,00 trasmettendo la relativa distinta di pagamento;

l'Università degli Studi del Sannio ai sensi della convenzione stipulata con la Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti, ed Autorizzazioni Ambientali - fornisce assistenza tecnica a questa UOD nelle istruttorie delle pratiche di AIA

Preso atto che

la modifica non sostanziale da apportare all'impianto autorizzato, come descritta nella Relazione tecnica ha ad oggetto:

1. aggiornamento del PMeC autorizzato in AIA, con l'inserimento (al capitolo 13) della tecnica di monitoraggio per le emissioni diffuse indicata al paragrafo 4.9.3 del documento conclusivo BATC per allevamenti intensivi (Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione);
2. inserimento di nuovi codici rifiuti EER.

che questa UOD, con le note prot. reg. n. 98159 del 26/02/2025 e prot. reg. n. 98161 del 26/02/2025, ha richiesto ad ARPAC – Dip. provinciale di Caserta ed all'Università del Sannio, la valutazione della suddetta modifica con espressione del parere di competenza;

che l'ARPAC Dip. Provinciale di Caserta con parere tecnico n. 14/AIA/ATCE/25, acquisito al prot. reg. n. 238999 del 14/05/2025, e l'Università con Rapporto Istruttorio, acquisito al prot. reg. n. 178895 del 08/04/2025, hanno richiesto alcune integrazioni e chiarimenti;

che Visioni Società Agricola Srl ha trasmesso la documentazione aggiornata acquisita al prot. reg. n. 312200 del 23/06/2025 e questa UOD ha provveduto a chiedere la valutazione della stessa ad ARPAC – Dip. Caserta ed all'Università del Sannio, rif. prot.reg. n. 316092 del 24/06/2025 e prot. reg. n. 316103 del 24/06/2025.

Rilevato che

ai sensi della L. R. 59/2018, è stata acquisita dichiarazione del tecnico incaricato relativa all'avvenuto pagamento del compenso per l'incarico professionale svolto da parte della Visioni Società Agricola Srl.

con nota, acquisita al prot. reg. n. 363328 del 21/07/2025, ARPAC – Dipartimento Provinciale di Caserta ha trasmesso il parere 53/PP/25 in cui esprime parere favorevole con prescrizioni

con nota, acquisita al prot. reg. n. 338539 del 07/07/2025, l'Università del Sannio ha trasmesso il rapporto istruttorio con cui esprime parere favorevole alla modifica proposta.

Ritenuto di dover aggiornare, ai sensi dell'art. 29 nonies, comma 1 del D. Lgs. 152/06 Titolo III-bis, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Visioni Società Agricola Srl per l'impianto sito in *loc. Parco Pietra Sant'Andrea del Pizzone nel Comune di Francolise (CE)*, Attività IPPC: 6.6 b, con Decreto Dirigenziale n. 164 del 09/11/2022, con la modifica non sostanziale proposta ed oggetto dell'istanza innanzi specificata, a seguito degli esiti dell'istruttoria e della validazione da parte di ARPAC, fatte salve le autorizzazioni, prescrizioni e la vigilanza di competenza di altri Enti.

Dato atto che il presente provvedimento è pubblicato secondo le modalità di cui alla L.R. 23/2017 “Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017”

VISTI:

- c) il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06, recante “Norme in materia ambientale”, parte seconda, titolo III bis, in cui è stata trasfusa la normativa A.I.A., contenuta nel D.Lgs. 59/05;
- c) il D.M. 58 del 06/03/2017, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli all’art. 33, c.3 bis, del titolo V del D.Lgs. 152/2006, ss.mm.ii.;
- c) il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014, vigente dal 11/04/2014 che, da ultimo, ha modificato il titolo III bis del D.Lgs. 152/2006 che disciplina le A.I.A.;
- h) la DGRC n. 8 del 15/01/2019 di modifica della D.G.R. n.386 del 20/07/2016;
- m) la L.R. n.14 del 26 maggio 2016;
- m) la L. 241/90 e ss.mm.ii.
- m) la L.R. 59 del 29/12/2018
- m) la D.G.R. n. 100 del 01/03/2022 con la quale vengono conferiti gli incarichi dirigenziali;
- m) il D.P.G.R. n. 38 del 24/03/2022 di conferimento dell'incarico dirigenziale per la Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti, Autorizzazioni Ambientali al dott. Antonello Barretta

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal geom. Domenico Mangiacapre e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della espressa dichiarazione con prot. n. 406632 del 18/08/2025 (alla quale è anche allegata la dichiarazione, resa da questi e dal sottoscritto del presente provvedimento dalle quali si prende atto di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il procedimento in oggetto).

Per quanto espresso in premessa che qui si intende di seguito integralmente richiamato

D E C R E T A

di aggiornare, ai sensi dell'art. 29 nonies, comma 1 del D. Lgs. 152/06 Titolo III-bis l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Visioni Società Agricola Srl per l'impianto sito in *loc. Parco Pietra Sant'Andrea del Pizzone nel Comune di Francolise (CE)*, Attività IPPC: 6.6 b, con Decreto Dirigenziale n. 164 del 09/11/2022,, con la modifica non sostanziale proposta ed oggetto dell'istanza innanzi specificata, a seguito degli esiti dell'istruttoria e della validazione da parte di ARPAC, fatte salve le autorizzazioni, prescrizioni e la vigilanza di competenza di altri Enti.

di precisare che la presente autorizzazione di modifica non sostanziale è rilasciata sulla scorta della documentazione trasmessa dalla Visioni Società Agricola Srl, che si richiama nel presente provvedimento, valutata dall'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Caserta e riportata nei seguenti allegati, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto, che è da intendersi integrativo ed allegato al Decreto Dirigenziale n. 164 del 09/11/2022 e di cui restano ferme e vigenti tutte le altre condizioni e prescrizioni, ad eccezione dei seguenti allegati che sostituiscono quelli già allegati al D.D. n 164 del 09/11/2022:

- Allegato 1: Piano di Monitoraggio e Controllo
- Allegato2: Scheda E bis - Documento Descrittivo e Prescrittivo

di prescrivere che

- sia rispettato tutto quanto previsto negli elaborati progettuali e nel PMEC;
- venga comunicata ogni variazione nella gestione e/o utilizzazione degli effluenti prodotti

di disporre la messa a disposizione del pubblico presso gli Uffici della scrivente Unità Operativa Dirigenziale, ai sensi degli artt. 29 quater e 29 decies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii., del presente atto e della relativa documentazione;

di notificare il presente atto alla Visioni Società Agricola Srl

di inviare copia del presente provvedimento al Comune di Francolise (CE) all'Amministrazione Provinciale di Caserta, all'A.R.P.A.C.- Dipartimento Provinciale di Caserta, all'A.S.L. CE UOPC di Teano, per quanto di rispettiva competenza e per opportuna conoscenza alla Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque, dei Rifiuti ed Autorizzazioni Ambientali, nonché alla Segreteria di Giunta per l'archiviazione.

di inoltrare il presente provvedimento alla “Casa di Vetro” del sito istituzionale della Regione Campania, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 23/2017

DOTT. ANTONELLO BARRETTA



REGIONE CAMPANIA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

INDICE

1	PREMESSA	3
3	CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	3
5	OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO	3
6	FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI	3
6.1.	MANUTENZIONI DEI SISTEMI	4
6.2.	EMENDAMENTI AL PIANO	4
6.3.	OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI	4
6.4.	ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO	4
7	OGGETTO DEL PIANO	4
7.1.	COMPONENTI AMBIENTALI	4
7.2.	METODOLOGIE DI MONITORAGGIO	5
7.3.	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DI MONITORAGGIO	5
7.4.	GESTIONE INCERTEZZA DI MISURA	6
7.5.	TEMPI DI MONITORAGGIO, DI CAMPIONAMENTO, DI MODALITA' DI ANALISI	7
8	DISPOSITIVI DI MISURA PREVISTI IN AZIENDA	7
8.1.	PESATURA AZIENDALE	7
8.2	DISPOSITIVI DI MISURA DELL'ENERGIA ELETTRICA	7
8.3.	DISPOSITIVI DI MISURA DELLE ACQUE	7
9	CONSUMO DI MATERIE PRIME	8
10	CONSUMO DI RISORSE IDRICHE	8
11	CONSUMI ENERGETICI	9
12	AZOTO E FOSFORO ECRETI	9
13	EMISSIONI IN ARIA	10
13.1	EMISSIONI DIFFUSE	11
13.2	BAT AEL (EMISSIONI IN ARIA)	11
13.3	EMISSIONI ODORIGENE	12
13.4	EMISSIONI FUGGITIVE	12
13.5	EMISSIONI ECCEZIONALI	12
13.6	TECNICHE DI MONITORAGGIO DEI SISTEMI DI TRATTAMENTO ARIA	12
14	EMISSIONI IN ACQUA	13
14.1	ACQUE DI SCARICO DEL PROCESSO	13
14.2	ACQUE DI SCARICO METEORICHE	15
15	RUMORE	16
16	RIFIUTI	16
17	SUOLO E SOTTOSUOLO	18
17.1	ACQUE SOTTERRANEE	18
17.2	SOTTOSUOLO	21
18	INDICATORI DI PERFORMANCE	22
19	GESTIONE DELL'IMPIANTO	24
19.1	CONTROLLO FASI CRITICHE DEPURATORE	24
19.2	MANUTENZIONE E DEPOSITI	25
20	GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	25

1 PREMESSA

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (di seguito denominato PMeC) è relativo all'impianto di allevamento suinicolo della "Visioni Società Agricola srl" ubicato nel Comune di Francolise (CE) in Loc. Parco Pietra, ed è allegato alla domanda di Autorizzazione integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

I contenuti e la struttura di tale documento fanno riferimento alle indicazioni e alle richieste dettate dalla normativa IPPC, in particolare dalle linee guida di settore recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili.

Il presente PMeC tiene conto delle prescrizioni contenute nelle "BAT conclusions" pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale UE: "Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione" del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

2 FINALITÀ DEL PIANO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della valutazione di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e farà, pertanto, parte integrante dell'A.I.A. suddetta. Il piano di monitoraggio consentirà, pertanto, alla compagine aziendale di controllare con continuità e sistematicità tutte le emissioni prodotte dall'attività industriale.

I risultati del piano di monitoraggio saranno costituiti dalla raccolta di tutte le informazioni analitiche, per singolo aspetto ambientale monitorato, che forniranno a qualsiasi interlocutore (sia interno che esterno) tutte le informazioni sul grado di compatibilità delle attività della "Visioni Agricola", in relazione ai propri impatti ambientali caratteristici.

Le funzioni aziendali saranno sistematicamente coinvolte, nell'ambito di implementazione, del PMeC, in relazione alle proprie mansioni e responsabilità, sia in termini attivi, (nell'attuazione operativa del PMeC) e sia in termini di condivisione delle informazioni raccolte, in modo da poter svolgere le proprie mansioni nel rispetto della normativa e con l'obiettivo del continuo miglioramento delle prestazioni ambientali dell'azienda.

Lo scopo dei controlli è di individuare ogni impatto rilevante, verificandone la conformità ai limiti prescrittivi, nell'ottica della prevenzione e dell'adeguamento tecnologico laddove risulti necessario un intervento migliorativo.

Il referente per l'attuazione delle attività di monitoraggio nello stabilimento IPPC è il Responsabile dello Stabilimento nonché Gestore dell'impianto IPPC: **Michele Apuzzo**.

3 CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore è colui che realizza ed è responsabile del piano di monitoraggio e si avvale anche di società terze contraenti. Assieme a loro il gestore individua le componenti ambientali da tenere sotto controllo ed i relativi punti su cui effettuare il controllo così da identificare e quantificare le prestazioni ambientali dell'impianto.

Le componenti ambientali interessate sono riportate nelle pagine che seguono. Esse vengono verificate secondo cadenze programmate, così da consentire il loro monitoraggio in riferimento alla legislazione ambientale applicabile per ogni aspetto, oltre alle prestazioni ambientali/processo.

5 OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore esegue i campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazioni, come previsto nel PMeC allegato all' A.I.A.

6 FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento funzioneranno correttamente durante lo svolgimento dell'attività (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione).

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore avvertirà tempestivamente l'Autorità competente ed implementerà un sistema alternativo di misura e campionamento.

6.1. MANUTENZIONI DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi è mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni in atmosfera e gli scarichi idrici.

6.2. EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati con il permesso dell'Autorità Competente.

6.3. OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI

Il gestore ha provveduto, ove previsti, all'installazione di sistemi di campionamento sui punti di emissioni.

6.4. ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il gestore ha predisposto un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) scarichi in acque superficiali
- b) punti di campionamento delle emissioni
- c) punti di emissioni sonore nel sito
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- e) pozzi

7 OGGETTO DEL PIANO

7.1. COMPONENTI AMBIENTALI

Il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni prevede per ciascuna componente ambientale considerata:

1-una metodologia di quantificazione dell'emissione

Per la valutazione delle emissioni saranno adottate le pratiche di seguito elencate:

- Misure dirette: determinazione della quantità di un composto emesso alla fonte secondo le metodiche ISO da laboratorio
- Misure indirette
- Bilanci di massa e metodi di calcolo

2-la selezione dei parametri da monitorare

La scelta dei parametri da monitorare in ciascun punto di emissione è stata definita secondo i seguenti criteri:

- natura dell'attività produttiva e dei prodotti gestiti;
- disposizioni legislative vigenti;
- condizioni e/o prescrizioni delle autorizzazioni vigenti
- condizioni e/o prescrizioni dell'AIA

3-una idonea unità di misura del parametro rilevato

Per ogni parametro monitorato è stata individuata una unità di misura idonea alla valutazione dell'emissione, in relazione al limite di accettabilità dalla normativa di settore.

4- la metodologia di campionamento ed analisi.

Il campionamento dello scarico è effettuato con metodologie idonee ad ottenere campioni significativi dello scarico, in termini quantitativi e qualitativi. Le metodiche analitiche adottate sui campioni prelevati allo scarico sono idonee a rilevare le concentrazioni significative dei parametri oggetti di indagine e controllo. Queste sono selezionate tra le metodiche riconosciute a livello nazionale e, laddove indicate, alle prescrizioni inserite nell'AIA.

In occasione del prelievo dei campioni da analizzare, sono verificate le condizioni di esercizio dell'impianto e quelle al contorno, in modo da poter fornire una corretta interpretazione dei dati rilevati:

- misura di flusso/ portata
- parametri ambientali: temperatura, umidità, pioggia, etc.
- condizioni di esercizio dell'impianto

Sui rapporti di prova analitici sono indicati metodo di analisi e le incertezze della misura.

5- la frequenza dei controlli

La definizione della tempistica dei controlli discende da considerazioni sulle variazioni di processo, che possono determinare variazioni ed evoluzione nel tempo dei processi e degli effetti ambientali. La periodicità del monitoraggio è definita, per ciascun comparto ambientale, in conformità alle prescrizioni legislative ed a quelle eventualmente indicate nell'AIA. Ulteriori controlli sono effettuati in seguito alla eventuale variazione del layout di stabilimento.

6- la redazione di un rapporto di sintesi

Tale strumento è utile per valutare l'efficienza delle apparecchiature tecnologiche, dei sistemi di abbattimento e contenimento delle emissioni, l'opportunità di un intervento "risanatore" di processo fino alla valutazione di un eventuale ammodernamento tecnologico.

7- un sistema di monitoraggio ed allarme

In caso di eventuali emissioni eccezionali, che superino il limite di conformità, si provvederà ad inoltrare una comunicazione, anche con modalità telematica, all'autorità di controllo (rif. D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.), ossia nel caso specifico al settore Ecologia della Regione Campania - Sede della Provincia di CASERTA, entro 24 ore dal riscontro dell'evento. In tale comunicazione saranno indicate le azioni messe in opera per evitare il ripetersi dell'evento (operazioni di manutenzione, sostituzione impianti, arresto del processo produttivo, etc.).

8- azioni correttive e preventive

La gestione delle azioni correttive e preventive mira al miglioramento continuo del Sistema di Gestione delle Emissioni attraverso la rimozione delle cause delle non conformità riscontrate e delle condizioni che potrebbero pregiudicare la gestione ambientale onde prevenire che si verifichino. In seguito al riscontro di un occasionale superamento dei limiti consentiti, il Referente AIA dello stabilimento IPPC provvede ad intraprendere le azioni correttive o preventive attraverso:

- valutazione dell'esigenza di adottare azioni correttive
- assegnazione delle responsabilità per l'attuazione delle azioni correttive
- registrazione e conservazione dei risultati delle azioni correttive
- modifiche derivanti dalla introduzione delle azioni correttive
- adozione di eventuali azioni correttive e preventive.

7.2. METODOLOGIE DI MONITORAGGIO

Le metodologie per monitorare i parametri che sono stati individuati si basano su:

- Misure **dirette** continue o discontinue
- Misure **indirette** (bilancio di massa, fattori di emissioni, ...)

Il monitoraggio viene effettuato con l'ausilio di società terze operanti in conformità ai requisiti dei laboratori di prova e taratura secondo la norma internazionale UNI/EN ISO/IEC 17025 che prevede l'indicazione delle incertezze per le metodologie impiegate e incertezze complessive risultanti delle misurazioni; le procedure di campionamento e raccolta dati sono eseguite secondo metodiche ufficiali. Le attrezzature impiegate sono sottoposte a periodica taratura e manutenzione come previsto dal sistema qualità del laboratorio, in accordo alla citata norma.

7.3. ESPRESSIONE DEI RISULTATI DI MONITORAGGIO

Le unità di misura che generalmente sono utilizzate per esprimere i dati provenienti dalla fase di monitoraggio, sia singolarmente che in combinazione, sono le seguenti:

- Concentrazioni (mg/L)
- Portate di massa (kg/a) (Mg/a)
- Unità di misura normalizzate (mg/Nm³)

In ogni caso le unità di misura scelte sono riconosciute a livello internazionale e adatte ai relativi parametri, applicazioni e contesti, in conformità anche a quanto richiesto dalla normativa ambientale italiana ed al sistema qualità del laboratorio (società terza) in accordo alla norma internazionale sopra richiamata per la qualità dei laboratori di prova e taratura.

7.4. GESTIONE INCERTEZZA DI MISURA

Ove applicabile, per le misure delle componenti ambientali di cui al presente PMeC si valutano le incertezze associate alle misure stesse per consentire che il PMeC sia correttamente utilizzato per le verifiche di conformità (così come indicato nel punto H delle Linee Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio”, allegato II del Decreto 31 gennaio 2005).

La stima dell'incertezza complessiva è il risultato della valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione (incertezze nel metodo standard adottato, incertezze nella catena di produzione del dato, ...)

Per la gestione e, ove possibile e applicabile, l'eventuale riduzione delle incertezze, si adottano le seguenti procedure:

- effettuazione delle analisi da parte di professionisti abilitati
- richiesta di certificati di analisi con indicazione delle incertezze di misure
- effettuazione delle analisi da parte di tecnici competenti

L'incertezza è stimabile solo per parametri per i quali sia stato rilevato un valore superiore alla soglia minima di rilevanza degli strumenti utilizzati dai laboratori.

Le incertezze di misura dei parametri analizzati saranno riportate nei rapporti di prova, in relazione ai metodi ufficiali utilizzati.

Dal confronto tra il valore misurato di un determinato parametro, con l'intervallo di incertezza correlato, ed il corrispondente valore limite verrà stabilita la **conformità** o meno del campione analizzato.

➤ PROCEDURA DI GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ

EMISSIONI IN ARIA

NON CONFORME

Individuazione delle cause - Attuazione delle azioni correttive per la rimozione delle cause - Riavviamento - Ripetizione delle misure per la verifica di conformità. Con riferimento alle emissioni diffuse di ammoniaca (principale inquinante e fonte delle emissioni odorigine), in caso di superamento dei limiti normativi l'azienda potrà agire sulla gestione dell'alimentazione per ridurre l'azoto totale escreto, mediante l'applicazione delle ulteriori tecniche previste dalla BAT 3: a) riducendo il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili; c) aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza; d) uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.

EMISSIONI IN ACQUA

NON CONFORME

Blocco dello scarico - Individuazione delle cause con particolare attenzione ai parametri di funzionamento dell'impianto di depurazione - Attuazione delle azioni correttive per la rimozione delle cause - Smaltimento acque reflue come rifiuto speciale liquido mediante autospurgo autorizzato fino alla riattivazione dello scarico - Riattivazione depuratore con monitoraggio dei parametri fisico-chimici con frequenza maggiore per i primi 15 giorni - Riattivazione dello scarico ad esito positivo delle misure nuovamente ripetute.

EMISSIONI ACUSTICHE

NON CONFORME

Blocco dell'impianto che genera il superamento - Individuazione delle cause - Attuazione delle azioni correttive per la rimozione delle cause con particolare riferimento a dispositivi di riduzione delle emissioni acustiche a bordo o in prossimità dell'impianto macchinario - Riavviamento impianto/macchinario - Ripetizione delle misure per la verifica di conformità - Rilascio dell'impianto/macchinario ad esito positivo delle misure nuovamente ripetute.

7.5. TEMPI DI MONITORAGGIO, DI CAMPIONAMENTO, DI MODALITA' DI ANALISI

Tramite il piano di sorveglianza e le procedure operative dell'azienda, vengono pianificati e stabiliti quali sono i momenti in cui devono essere condotti i campionamenti, in accordo alla norma internazionale sopra richiamata per la qualità dei laboratori di prova e taratura.

Si definiscono:

- Tempo di campionamento e/o misura: durata del campionamento e/o misura che deve essere coerente con il metodo impiegato e congruo con la rappresentatività del campione;
- Tempo medio: intervallo di tempo nel quale il risultato del monitoraggio e controllo è risultato rappresentativo della emissione media. Il valore viene espresso in: orario, giornaliero, annuale, ecc.;

Inoltre, sul referto analitico sono richiesti e descritti per ciascun monitoraggio la durata del campionamento, il metodo impiegato e la sua congruità per la rappresentatività del campione, la strumentazione utilizzata ed il nome del personale campionatore. Inoltre, sul referto di analisi le unità di misura dei parametri inquinanti scelti risultano essere già confrontabili con i Valori Limiti di Emissione stabiliti (VLE).

8 DISPOSITIVI DI MISURA PREVISTI IN AZIENDA

Misura	Misuratore
Pesatura	Per tutti i processi di pesatura viene utilizzata la pesa a ponte in ingresso allo stabilimento.
Contatore	Vari tipi di contatori a seconda della fonte da misurare: - Contatori elettrici; - Contatori gas metano; - Contatori acqua in ingresso ed in uscita

8.1. PESATURA AZIENDALE

La pesa aziendale presenta le seguenti caratteristiche:

Strumento	Marca e Modello	Matricola	Portata	Classe	Periodicità taratura
Pesa a ponte	BILANCIAI	197706	Max 80t Min 200kg	III (UNI CEI EN 45501 3.5.1)	Triennale

8.2 DISPOSITIVI DI MISURA DELL'ENERGIA ELETTRICA

Il contatore ENEL dell'energia elettrica in ingresso presenta le seguenti caratteristiche:

Strumento di misura	Marca e/o Modello/Matr.	Tensione	Classe	Corrente	Frequenza
Contatore statico Elster	Mod. DH 1113	3x57.7 (100) V	1	5A	50 hz

8.3. DISPOSITIVI DI MISURA DELLE ACQUE

La misura della captazione di acqua avviene attraverso:

ACQUA PRELEVATA DA POZZO

Strumento	Marca e Modello	Matricola	Portata	Pressione	Precisione	Periodicità taratura
Contatore	Sigma	13805743	6 l/s	Pmax=16 bar	0,1 m ³	N.D.

La misura dello scarico delle acque reflue industriali avviene attraverso:

Strumento	Marca e Modello	Matricola	Portata	Periodicità taratura
Contatore	_____	_____	_____	_____

9 CONSUMO DI MATERIE PRIME

Nella tabella che segue vengono elencate tutte le materie prime in ingresso al ciclo produttivo; esse sono costituite principalmente dagli animali allevati (suini) e dagli alimenti/mangime somministrati agli stessi. I relativi consumi verranno tenuti sotto controllo secondo quanto descritto in tabella.

Tab. 1 - Materie prime

Denominazione	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Metodo misura/ Frequenza di controllo	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Capi in ingresso	Stabulazione/ allevamento	---	all'acquisto	unità	- Registrazione su registri interni di fornitura - Trasmissione annuale dei dati mediante relazione agli Enti competenti
Mangimi	Alimentazione suini	silos	verifica tramite pesa/alla ricezione	ton	
Siero	Alimentazione suini	silos	verifica tramite pesa/alla ricezione	ton	
Medicinali	Stabulazione	locale chiuso	verifica bolla/alla ricezione	kg	
Detergenti e disinfettanti	Pulizie di fine ciclo	locale chiuso	verifica bolla/alla ricezione	kg	

10 CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

I consumi idrici verranno tenuti sotto controllo in azienda secondo quanto previsto dalla seguente tabella:

Tab. 2 - Consumi idrici

Tipologia punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Pozzo	Abbeveraggio suini/ Servizi igienici	Zootecnico/ Igienico sanitario	Contatore in continuo	m ³	- Registrazione semestrale su registro di monitoraggio AIA - Trasmissione annuale dei dati mediante relazione agli Enti competenti

Sarà, inoltre, effettuata con frequenza annuale la misurazione della falda mediante misura freaticometrica.

Punto di controllo	Tipo di controllo	Metodo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Pozzo	Misurazione della falda	Misura freaticometrica	annuale	- Registrazione annuale su registro di monitoraggio AIA - Trasmissione annuale dei dati mediante relazione agli Enti competenti

11 CONSUMI ENERGETICI

Il rilevamento dei consumi energetici dello stabilimento viene effettuato dalla società erogatrice del servizio, la quale fornisce il computo mensile dei consumi.

La società si propone di verificare i **consumi energetici complessivi annui**, in modo da valutare eventuali variazioni significative.

La gestione delle risorse energetiche non prevede una soglia massima ed è rapportabile, in termini generali, alla capacità produttiva dell'allevamento. Tuttavia, come precisato in relazione tecnica, il Gestore privilegia soluzioni impiantistiche e gestionali che minimizzano i consumi energetici.

Tab. 3 - Consumi energetici

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza controllo	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica	Allevamento/ Uffici/ Depuratore	Illuminazione, funzionamento apparecchiature elettriche dell'allevamento e del depuratore	Fatturazione mensile del fornitore	KWh	- Registrazione periodica su supporto informatico - Trasmissione annuale dei dati mediante relazione agli Enti competenti

12 AZOTO E FOSFORO ECRETI

L'azoto e il fosforo escreti saranno determinati, con frequenza annuale, mediante analisi degli effluenti di allevamento per la determinazione del relativo contenuto totale di azoto e fosforo. In particolare, si procederà alla misura del contenuto totale di azoto e fosforo di un campione rappresentativo composito dell'effluente di allevamento e sulla base di tale valore in relazione al volume del liquame sarà stimata l'escrezione totale di azoto e di fosforo.

Le quantità di azoto e fosforo escreto/posto animale/anno, saranno ricomprese negli intervalli stabiliti dalle "BAT conclusions" pubblicate nel febbraio 2017 sulla Gazzetta Ufficiale UE.

BAT. 3

Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto ⁽¹⁾ ⁽²⁾ associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N	Suinetti svezzati	1,5 — 4,0
	Suini da ingrasso	7,0 — 13,0
	Scrofe (inclusi i suinetti)	17,0 — 30,0
	Galline ovaiole	0,4 — 0,8
	Polli da carne	0,2 — 0,6
	Anatre	0,4 — 0,8
	Tacchini	1,0 — 2,3 ⁽³⁾

BAT. 4

Fosforo totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT ⁽¹⁾ ⁽²⁾ (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso come P ₂ O ₅	Suinetti svezzati	1,2 — 2,2
	Suini da ingrasso	3,5 — 5,4
	Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 — 15,0
	Galline ovaiole	0,10 — 0,45
	Polli da carne	0,05 — 0,25
	Tacchini	0,15 — 1,0

13 EMISSIONI IN ARIA

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'allevamento sono riconducibili all'aereazione dei capannoni per mantenere la temperatura ottimale per gli animali e allo stoccaggio degli effluenti solidi. La ventilazione dei capannoni è sia naturale che forzata: tutti i capannoni sono dotati di finestre e su ciascuno stabile sono presenti n. 18 ventilatori centrifughi, atti a garantire adeguati ricambi d'aria all'interno dei ricoveri (non si configurano come emissioni). Il ricambio d'aria avviene in genere in modo naturale con l'apertura automatica delle finestre; solo nei periodi più caldi potranno essere utilizzati i ventilatori in modo da raffrescare l'interno dei capannoni. Questi automatismi sono gestiti da una centralina di rilevamento della temperatura esterna.

Quindi, **le emissioni originate dall'allevamento sono di tipo diffuse**, dovute alla stabulazione degli animali e allo stoccaggio degli effluenti solidi. **Non sono presenti in azienda emissioni convogliate.**

13.1 EMISSIONI DIFFUSE

Nelle tabelle che seguono sono riportate le caratteristiche delle emissioni aziendali oggetto di monitoraggio.

Tab. 4 – Emissioni diffuse

Emissione diffusa	Origine dell'emissione	Inquinanti	Modalità di registrazione e trasmissione
A - lato Nord B - lato Est C - lato Sud D - lato Ovest	Capannoni di stabulazione	- Ammoniaca - Solfuro di idrogeno - Polveri	- Certificato analitico e registrazione su apposito registro autocontrollo - Trasmissione annuale dei dati agli Enti Competenti
E - concimaia	Stoccaggio effluenti solidi		
F - lagunaggio	Stoccaggio effluenti liquidi		
G - silos	Stoccaggio mangimi	Polveri	

Tab. 5 – Inquinanti

Inquinanti monitorati	Unità di misura	Valori limite proposti	Metodo di analisi	Modalità di controllo	Frequenza
Ammoniaca	mg/m ³	2,2 (*)	NIOSH 6015 IUSSE 2 1994	Discontinuo	Semestrale
Solfuro di idrogeno		---	NIOSH 6013 IUSSE 1 1994		
Polveri		10	NIOSH 0500:1994		Annuale

*in base alle considerazioni riportate al par. 13.2

13.2 BAT AEL (EMISSIONI IN ARIA)

Per le emissioni di ammoniaca in aria provenienti dagli allevamenti intensivi di suini, si fa riferimento alla BAT 30 delle "BAT conclusions" pubblicate nel febbraio 2017 sulla Gazzetta Ufficiale UE:

BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini		
Parametro	Specie animale	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 — 2,7 ⁽²⁾ ⁽³⁾
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 — 5,6 ⁽⁴⁾
	Suinetti svezzati	0,03 — 0,53 ⁽⁵⁾ ⁽⁶⁾
	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 ⁽⁷⁾ ⁽⁸⁾

Per i ricoveri di suini da ingrasso, le BAT-AEL stabiliscono un valore massimo pari a 2,6 Kg NH₃/posto animale/anno.

Mediante l'adozione delle BAT previste, l'azienda sarà in grado di rispettare un valore di ammoniaca prodotta pari a 2,3 Kg NH₃/posto animale/anno, che (considerate le caratteristiche dell'allevamento) corrisponde ad un valore limite per l'emissioni di ammoniaca pari a 2,2 mg/mc, come ottenuto dalla stima delle emissioni condotta con il software "BAT-TOOL".

N. posti animale	kg NH ₃ /posto animale/anno Stimato	Flusso di massa NH ₃				N. ventilatori	Portata singolo ventilatore, mc/h	Portata totale mc/h	Concentrazione NH ₃ , mg/mc
9180	2,3	9180x2,3	=	21114,0	kg/anno	90	12000	1080000	2,2
		21114,0/365	=	57,8	kg/giorno				
		57,8/24	=	2,4	kg/h				

13.3 EMISSIONI ODORIGENE

L'azienda effettuerà il monitoraggio degli odori emessi con tecniche di olfattometria dinamica. I campionamenti saranno effettuati presso 4 postazioni di misura, nei 4 punti cardinali ai confini dello stabilimento, con frequenza semestrale.

Tab. 6 – Emissioni odorigene

Punti di misura	Inquinanti monitorati	Metodo di analisi	Modalità di controllo	Frequenza
N (Nord) S (Sud) E (Est) O (Ovest)	Odori	Olfattometria dinamica EN 13725	Discontinuo	Semestrale

13.4 EMISSIONI FUGGITIVE

In azienda non sono presenti sorgenti di emissioni fuggitive.

13.5 EMISSIONI ECCEZIONALI

L'attività dell'allevamento "Visioni Agricola" non presenta casi prevedibili di emissioni eccezionali che richiedano specifiche procedure di controllo.

13.6 TECNICHE DI MONITORAGGIO DEI SISTEMI TRATTAMENTO ARIA

Le emissioni originate dall'allevamento sono di tipo diffuse. Per tale tipologia di emissioni risulta non applicabile l'installazione di sistemi di trattamento aria a valle dell'emissione; le strategie adottate dall'azienda per il controllo delle emissioni degli inquinanti e degli odori sono quelle di tipo preventivo e gestionale descritte nella relazione tecnica allegata all'AIA.

Al fine di applicare la tecnica di monitoraggio indicata al paragrafo 4.9.3 del documento conclusivo BATC per allevamenti intensivi, l'azienda provvederà ad effettuare le misurazioni dell'ammoniaca, degli odori e delle polveri indicate ai paragrafi 13.1 e 13.3 secondo le modalità stabilite dalla suddetta tecnica di monitoraggio:

- in condizioni climatiche estive (periodo di almeno 8 settimane con un tasso di ventilazione superiore all'80 % del tasso di ventilazione massimo)
- in condizioni climatiche invernali (periodo di almeno 8 settimane con un tasso di ventilazione inferiore al 30 % del tasso di ventilazione massimo)

con gestione rappresentativa e piena capacità del ricovero zootecnico.

Tutti i dati di misurazione saranno riportati sul registro dei monitoraggi ambientali appositamente predisposto.

14 EMISSIONI IN ACQUA

14.1 ACQUE DI SCARICO DEL PROCESSO

Le acque reflue originate dallo stabilimento della Visioni Agricola sono costituite dalle deiezioni dei suini provenienti dai capannoni attrezzati all'uso.

Il liquame viene raccolto al di sotto del pavimento totalmente grigliato dei capannoni di stabulazione (con sistema di rimozione a vacuum) e convogliato, mediante condotte interrate, all'impianto di depurazione per idoneo trattamento. Le acque così depurate vengono immesse, attraverso il punto di scarico S3, in corpo idrico superficiale.

Il piano di monitoraggio delle acque reflue originate dal processo prevede il controllo periodico analitico delle stesse, per la verifica del rispetto dei limiti normativi per gli scarichi in corpo idrico superficiale (tab. 3, all.5, parte III del D.lgs 152/2006 e s.m.i.). Il campione delle acque reflue di scarico viene prelevato nel pozzetto fiscale di campionamento posto all'uscita dell'impianto di depurazione, con la metodologia del "campionamento medio composito" nell'arco di tempo di tre ore. I parametri monitorati, mediante laboratorio esterno accreditato, sono di seguito riportati:

Tab. 7 – Scarico acque reflue “S3”

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura	Valori limite proposti	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
pH	pH	UNI EN ISO 10523:2012	5,5-9,5	mensile	- Certificato analitico laboratorio esterno e registrazione su apposito registro di autocontrollo - Trasmissione annuale dei dati agli Enti Competenti
Temperatura	°C	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2100			
Colore	---	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2020 B	non percettibile e dil. 1:20	mensile	
Odore	---	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003	non molesto	mensile	
Richiesta biochimica di ossigeno (BOD5)	O ₂ mg/L	APAT CNR IRSA 5120 A Man 29 2003	≤ 36	mensile	
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	O ₂ mg/L	ISO 15705:2002	≤ 144	mensile	
Solidi sospesi totali	mg/L	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2090 B	≤ 72	mensile	
Cloro attivo libero	mg/L	APAT IRSA CNR Man 29 2003 Met 4080	≤0,2	mensile	
Solfati	SO ₄ mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	≤1000	mensile	
Cloruri	mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	≤1200	mensile	
Fosforo totale	P mg/L	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 4110 A2	≤ 9	mensile	
Azoto ammoniacale	mg/L	UNI 11669:2017	≤ 14	mensile	
Azoto nitroso	N mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	≤ 0,54	mensile	
Azoto nitrico	N mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	≤ 18	mensile	
Tensioattivi totali	mg/L	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5170/80	≤2	mensile	
Conta Escherichia coli	ufc/100 mL	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 7030 F	≤4000	mensile	
Totali tabella 3 all.5 parte III D.Lgs. 152/2006	come da tab. 3	Metodiche ufficiali	tab. 3 all. 5 parte III D.Lgs 152/06	annuale	

Valori migliorativi rispetto tab. 3 All. V D.Lgs. 152/06 (decurtati del 10 % circa)

14.2 ACQUE DI SCARICO METEORICHE

Le acque meteoriche, provenienti dalle coperture dei capannoni e dalle aree esterne cementate del sito, vengono convogliate mediante canalizzazioni dedicate ad idoneo sistema di trattamento e successivamente recapitate, attraverso n. 2 punti di scarico dedicati (S1 e S2), nel canale di bonifica Lama Gionchera. In particolare, sono presenti n. 2 impianti di disoleazione delle acque meteoriche collocati, rispettivamente, all'ingresso dello stabilimento e nell'area Sud dove confluiscono le acque delle coperture e delle aree esterne impermeabilizzate. I campioni dei reflui in uscita dai due impianti di trattamento vengono prelevati nei rispettivi pozzetti di campionamento con la metodologia del "campionamento medio composito" nell'arco di tempo di tre ore o per la durata dell'evento meteorico. I pozzetti assunti per il controllo sono ubicati immediatamente a monte dei due scarichi S1 e S2 relativi alle due linee fognarie delle acque meteoriche.

Tab. 8 – Scarichi acque meteoriche "S1", "S2"

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura	Valori limite proposti	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
pH	pH	UNI EN ISO 10523:2012	5,5-9,5	Semestrale	- Certificato analitico laboratorio esterno e registrazione su apposito registro di autocontrollo - Trasmissione annuale dei dati agli Enti Competenti
Colore	---	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2020 B	non percettibile e dil. 1:20	Semestrale	
Odore	---	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003	non molesto	Semestrale	
Richiesta biochimica di ossigeno (BOD5)	O ₂ mg/L	APAT CNR IRSA 5120 A Man 29 2003	≤ 40	Semestrale	
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	O ₂ mg/L	ISO 15705:2002	≤ 160	Semestrale	
Materiali grossolani	---	Visivo	---	Semestrale	
Solidi sospesi totali	mg/L	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2090 B	≤ 80	Semestrale	
Solfati	SO ₄ mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	≤1000	Semestrale	
Cloruri	mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	≤1200	Semestrale	
Fosforo totale	P mg/L	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 4110 A2	≤10	Semestrale	
Azoto ammoniacale	mg/L	UNI 11669:2017	≤15	Semestrale	
Azoto nitroso	N mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	≤0,6	Semestrale	
Azoto nitrico	N mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	≤20	Semestrale	
Tensioattivi totali	mg/L	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5170/80	≤2	Semestrale	
Grassi e oli animali/vegetali	mg/L	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5160 A1	≤20	Semestrale	
Idrocarburi totali	mg/L	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5160 A2	≤5	Semestrale	
Conta Escherichia coli	Ufc/100 mL	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 7030 F	≤4000	Semestrale	

15 RUMORE

Il rumore non rappresenta un impatto effettivo dell'impianto IPPC, in quanto le valutazioni previsionali hanno valutato livelli di emissioni acustiche inferiori ai limiti di rischio. Tuttavia, pur in assenza di condizioni di pericolo per l'ambiente, si procede al controllo periodico del livello di rumore nell'ambiente causato dall'esercizio dell'allevamento.

Secondo il Piano di Zonizzazione Acustica comunale (adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 28.01. 2000 e successiva Delibera n. 24 del 24.03) l'area dove è ubicato l'allevamento "Visioni Agricola" sorge in una zona di destinazione acustica classificata come "Classe III - Aree di tipo misto", per la quale i limiti massimi del livello sonoro equivalente sono pari a 60 dB(A) nel periodo di riferimento diurno e notturno.

Tab. 9 – Rumore

Parametro	Postazioni di misura	Metodo campionamento	Riferimento normativo	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Livello sonoro Leq _A (dB)	Lungo i confini perimetrali dello stabilimento (P1, P2, P3, P4)	IEC 651, 225, 537 BS 6402 ANSI S1.4 1983 ISO 354, 3382, 1996-1-2-3 IEC 804 gruppo I	L. 447/95 e s.m.i. D.P.C.M. 01/3/1991 D.P.C.M. 14/11/97 PUC comunale	Annuale	Relazione tecnica a firma del tecnico competente
	Presso il recettore più esposto (P5)				

16 RIFIUTI

Per le varie tipologie di rifiuto prodotte ciascun responsabile di funzione provvede a:

- raccogliere e separare per tipologia i rifiuti prodotti nella propria area di lavoro e conferirli nelle apposite aree identificate nella planimetria allegata;
- comunicare ogni nuova tipologia di rifiuto prodotto al fine della caratterizzazione e classificazione;
- assicurare che non vengano miscelati rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi;
- assicurare che non vengano miscelate categorie diverse di rifiuti pericolosi;
- assicurare che non vengano lasciati depositi incontrollati di rifiuti sul suolo o nel sottosuolo, che non siano le aree appositamente predisposte allo scopo;
- comunicare alle ditte esterne impegnate nella propria area di lavoro la corretta procedura di gestione rifiuti, restandone responsabile.

I rifiuti da sottoporre ad operazioni di recupero o smaltimento sono stoccati provvisoriamente in depositi temporanei nello stabilimento ed identificati nella planimetria allegata all'istanza.

I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo (cassoni scarrabili, cisternette, fusti, ecc.) saranno idonei allo scopo e correttamente etichettati in modo chiaro e visibile con targhe che riportano il codice EER e una breve descrizione del rifiuto.

I rifiuti saranno raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo le modalità prescritte dalla normativa vigente e, comunque, il deposito temporaneo non avrà durata superiore ad un anno.

Il rilevamento dei quantitativi di rifiuti gestiti nello stabilimento viene effettuato attraverso la contabilizzazione dei Registri di Carico/Scarico dei rifiuti. Tale contabilizzazione viene effettuata mensilmente e viene sintetizzata nel MUD annuale, redatto nell'aprile di ogni anno.

Le analisi di classificazione/caratterizzazione saranno effettuate da laboratorio esterno abilitato.

Si possono generare rifiuti diversi da quelli elencati in tabella, conseguentemente ad operazione di manutenzione straordinaria, che verranno poi contabilizzati nel MUD.

Tab. 10 – Rifiuti prodotti

Attività	Descrizione rifiuto	Codice EER	Classificazione	Metodo di smaltimento/ Recupero	Modalità di registrazione e trasmissione
Allevamento	Imballaggi in carta e cartone	150101	Non pericoloso	Recupero/ Smaltimento	– Registrazione su registro di carico e scarico – Elaborazione e trasmissione MUD annuale
	Imballaggi in plastica	150102	Non pericoloso	Recupero/ Smaltimento	
	Imballaggi in materiali misti	150106	Non pericoloso	Smaltimento	
	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	150110*	Pericoloso	Smaltimento	
	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	150202*	Pericoloso	Smaltimento	
	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	180202*	Pericoloso	Smaltimento	
	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	190814	Non pericoloso	Smaltimento	
	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	070712	Non pericoloso	Smaltimento	
	Fanghi delle fosse settiche	200304	Non pericoloso	Smaltimento	
	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	161002	Non pericoloso	Smaltimento	
	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	180208	Non Pericoloso	Smaltimento	
	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	130208*	Pericoloso	Smaltimento	
	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	150203	Non Pericoloso	Recupero/ Smaltimento	
	Plastica	160119	Non Pericoloso	Recupero/ Smaltimento	
	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	150111*	Pericoloso	Smaltimento	
	Materiale monouso potenzialmente infetto	180103*	Pericoloso	Smaltimento	
	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	180203	Non Pericoloso	Smaltimento	
	Legno	170201	Non Pericoloso	Recupero/ Smaltimento	

	Ferro e acciaio	170405	Non Pericoloso	Recupero/ Smaltimento	
Amministrazione	Apparecchiature elettriche e elettroniche fuori uso non pericolosi (RAEE)	160214	Non Pericoloso	Recupero/ Smaltimento	
	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	080318	Non Pericoloso	Recupero/ Smaltimento	
	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*	Pericoloso	Smaltimento	

17 SUOLO E SOTTOSUOLO

È previsto un monitoraggio annuale per le acque sotterranee e una volta ogni dieci anni per il suolo, ai fini della verifica del rispetto dei limiti normativi previsti, rispettivamente, in Tab. 2 e Tab. 1 dell'All. 5 alla Parte IV. del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Con riferimento alle suddette tabelle, per il sito oggetto di studio si fa presente che sono già disponibili i dati analiti ottenuti dalle campagne di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo effettuate nel 2015 durante la conduzione dell'allevamento da parte della ICS Srl. Tali dati (allegati all'istanza AIA) hanno dimostrato il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione per tutti i parametri di cui alle tabelle 2 e 5 dell'All. 5 alla Parte IV. del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

17.1 ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto sopra esposto, l'azienda provvederà ad effettuare il controllo analitico delle acque sotterranee escludendo i parametri non significativi per la tipologia di attività.

Il monitoraggio delle acque sotterranee prevede il prelievo del campione all'unico pozzo esistente, che si trova a valle dello stabilimento secondo il flusso delle acque sotterranee.

Tab. 11 – Monitoraggio acque sotterranee

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura	Valori limite	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
pH	pH	UNI EN ISO 10523:2012	---	Semetrare	- Certificato analitico laboratorio esterno - Trasmissione annuale dei dati agli Enti Competenti
Colore	---	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2020 B	---	Semetrare	
Odore	---	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003	---	Semetrare	
Conducibilità	μS/cm	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	---	Semetrare	
Ossidabilità	mg/L	UNI EN ISO 8467:1997	---	Semetrare	
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	O ₂ mg/L	ISO 15705:2002	---	Semetrare	
Cloruri	mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	---	Semetrare	
Fosforo totale	P mg/L	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 4110 A2	---	Semetrare	
Azoto ammoniacale	mg/L	UNI 11669:2017	---	Semetrare	
Nitrati	N mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	---	Semetrare	
Calcio	mg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	---	Semetrare	
Magnesio	mg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	---	Semetrare	
Potassio	mg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	---	Semetrare	
Sodio	mg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	---	Semetrare	
Alluminio	μg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	200	Semetrare	
Antimonio	μg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	5	Semetrare	
Arsenico	μg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	10	Semetrare	
Cadmio	μg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	5	Semetrare	
Cobalto	μg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	50	Semetrare	
Cromo totale	μg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	50	Semetrare	
Cromo VI	μg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	5	Semetrare	
Ferro	μg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	200	Semetrare	
Nichel	μg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	20	Semetrare	

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura	Valori limite	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Piombo	µg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	10	Semetrare	
Rame	µg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	1000	Semetrare	
Selenio	µg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	10	Semetrare	
Manganese	µg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	50	Semetrare	
Zinco	µg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	3000	Semetrare	
Cianuri	µg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	50	Semetrare	
Fluoruri	µg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	1500	Semetrare	
Nitriti	µg/L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	500	Semetrare	
Solfati	SO ₄ mg/L	UNI EN ISO 10304-1:2009	250	Semetrare	

17.2 SOTTOSUOLO

Tab. 12 – Monitoraggio suolo e sottosuolo

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura	Valori limite (sito uso commerciale-industriale)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Antimonio	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	30	10 anni	- Certificato analitico laboratorio esterno - Trasmissione dei dati agli Enti Competenti
Arsenico	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	50	10 anni	
Cadmio	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	15	10 anni	
Cobalto	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	250	10 anni	
Cromo totale	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	800	10 anni	
Cromo VI	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	15	10 anni	
Nichel	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	500	10 anni	
Piombo	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	1000	10 anni	
Rame	mg/Kg di ss L	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	600	10 anni	
Selenio	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	15	10 anni	
Stagno	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	350	10 anni	
Vanadio	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	250	10 anni	
Zinco	mg/Kg di ss	APAT CNR IRSA 3010 + 3020 Man 29 2003	1500	10 anni	
Benzene	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	2	10 anni	
Etilbenzene	mg/Kg di ss L	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	50	10 anni	
Stirene	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	50	10 anni	
Toluene	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	50	10 anni	
Xilene	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	50	10 anni	
Somma organici aromatici	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	100	10 anni	
Clorometano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	5	10 anni	
Diclorometano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	5	10 anni	

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura	Valori limite (sito uso commerciale-industriale)	Frequenza
Triclorometano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	5	10 anni
Cloruro di vinile	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	0,1	10 anni
1,2-Dicloroetano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	5	10 anni
1,1-Dicloroetilene	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	1	10 anni
Tricloroetilene	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	10	10 anni
Tetracloroetilene	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	20	10 anni
1,1-Dicloroetano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	30	10 anni
1,2-Dicloroetilene	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	15	10 anni
1,1,1-Tricloroetano	mg/Kg di ss L	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	50	10 anni
1,2-Dicloropropano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	5	10 anni
1,1,2-Tricloroetano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	15	10 anni
1,1,3-Tricloropropano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	10	10 anni
1,1,2,2-Tetracloroetano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	10	10 anni
Tribromometano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	10	10 anni
1,2-Dibromoetano	mg/Kg di ss L	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	0,1	10 anni
Dibromoclorometano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	10	10 anni
Bromodichlorometano	mg/Kg di ss	EPA 5035A 2002 + EPA 8260D 2018	10	10 anni

18 INDICATORI DI PERFORMANCE

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività dell'allevamento sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto ed indicatori di consumo di risorse. Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione.

Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Tab. 13 – Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Mdalità di registrazione e trasmissione
Prodotto finito	Numero di capi allevati	num. capi	misura	annuale	• Registrazione su supporto informatico /cartaceo • Trasmissione dei dati mediante relazione annuale agli Enti competenti
CONSUMI					
Energia elettrica	Quantitativo di energia utilizzata rispetto al numero di capi allevati	kWh/capo	energia elettrica consumata/ num. capi allevati	annuale	• Registrazione su supporto informatico /cartaceo • Trasmissione dei dati mediante relazione annuale agli Enti competenti
Risorse idriche	Quantitativo di acqua prelevata rispetto al numero di capi allevati	m3/capo	quantità acqua prelevata/ num. capi allevati	annuale	
Materie prime	Quantitativo di materie prime impiegate rispetto al numero di capi allevati	ton/capo	quantità materia prima/ num. capi allevati	annuale	
RIFIUTI					
Produzione rifiuti non pericolosi	Quantitativo di rifiuto non pericoloso prodotto rispetto al numero di capi allevati	kg/capo	quantità rifiuto non pericoloso prodotto/ num. capi allevati	annuale	• Registrazione su apposito registro di carico e scarico • Trasmissione dei dati mediante relazione annuale agli Enti competenti
Produzione rifiuti pericolosi	Quantitativo di rifiuto pericoloso prodotto rispetto al numero di capi allevati	kg/capo	quantità rifiuto pericoloso prodotto/ num. capi allevati	annuale	
DEPURAZIONE EFFLUENTI					
Acque reflue di scarico	Flusso delle acque reflue depurate e scaricate	m³	stima per calcolo	annuale	• Registrazione su apposito registro • Trasmissione dei dati mediante relazione annuale agli Enti competenti
Produzione fanghi depurazione	Quantitativo di fanghi prodotti dall'impianto di depurazione	Kg/capo	misura	annuale	

19 GESTIONE DELL'IMPIANTO**19.1 CONTROLLO FASI CRITICHE DEPURATORE**

Nell'ambito del monitoraggio dell'impianto di depurazione sono stati individuati i punti critici ed è stata compilata la tabella che segue riportando i relativi controlli e gli interventi manutentivi.

Tab. 14 – Controllo comparti di trattamento impianto di depurazione

Fase/attività	Sistema di trattamento	Parametro di controllo	Dispositivi di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Griglia grossolana	Grigliatura dei liquami in ingresso al depuratore	Verifica corretta funzionalità	Visivo	discontinuo/ frequenza giornaliera	Solo in caso di anomalia
Vasche di denitrificazione	Denitrificazione liquami	Potenziale redox	Misuratore continuo	continuo	Settimanale su registro di depurazione
Vasche di ossidazione	Ossidazione liquami	Potenziale Redox Ossigeno disciolto	Misuratore continuo	continuo	Settimanale su registro di depurazione
		Indice SVI Fanghi	Campionamento	frequenza trimestrale	Certificato analitico
		Esame microscopico dei fanghi	Campionamento	frequenza semestrale	Certificato analitico
Centrifuga	Disidratazione fanghi biologici	Verifica corretta funzionalità	Visivo	discontinuo/ frequenza giornaliera	Registro di depurazione (in caso di anomalia)
Concimaia	Stoccaggio frazioni solide effluenti	All.2 del D.Lgs. 217 del 29/04/2006	Campionamento	discontinuo/ frequenza annuale	Certificato analitico
Vasca clorazione finale	Disinfezione acque finali	Portata effluente finale	Campionamento	continuo	Mensile su registro di depurazione
		Cloro residuo libero	Campionamento	frequenza giornaliera	Mensile su registro di depurazione

L'azienda provvederà a predisporre una procedura dettagliata di gestione dell'impianto di depurazione (ai sensi della DGR 259/2012), comprendente un programma di manutenzione ordinaria delle apparecchiature, nonché le azioni da mettere in atto in caso di guasto o fermo temporaneo dell'impianto. La procedura comprenderà le attività di pulizia, manutenzione e calibrazione dei dispositivi per il monitoraggio dei parametri di funzionamento dell'impianto. Sarà, inoltre, implementato il registro degli interventi di manutenzione.

19.2 MANUTENZIONE E DEPOSITI

Di seguito si riporta la tabella con indicazione degli interventi di manutenzione cui sono sottoposte le apparecchiature/impianti di processo, il tipo di controllo, la frequenza.

Tab. 15 – Interventi di manutenzione ordinaria/ straordinaria

Apparecchiatura/ Impianto	Tipo di intervento	Frequenza di monitoraggio	Fonte del dato/ Modalità di registrazione
Sistemi di asportazione deiezioni (vacuum system)	Controllo della funzionalità	Settimanale	Registro di manutenzione
Abbeveratoi/ impianto alimentazione	Controllo funzionalità	Settimanale	Registro di manutenzione
Sensore di temperatura	Controllo funzionalità	Annuale	Rapporto di verifica
Ugelli di erogazione acqua	Verifica delle pressioni di erogazione	Annuale	Registro di manutenzione
Impianto ventilazione	Controllo funzionalità	Settimanale	Registro di manutenzione
Pompe	Controllo funzionalità	Giornaliero	Registro di manutenzione

All'interno dell'impianto sono presenti delle strutture adibite allo stoccaggio di materie prime e/o rifiuti. Tali strutture sono sottoposte a controllo periodico secondo quanto riportato nella tabella che segue.

Tab. 16 – Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento)

Struttura di contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoi carburanti	Visivo	Settimanale	Registro di manutenzione
Bacini di contenimento	Visivo	Settimanale	Registro di manutenzione
Tubi di adduzione	Visivo	Settimanale	Registro di manutenzione
Vasche fuori terra impianto di depurazione	Visivo / Verifica tenuta idraulica	Settimanale/ Semestrale	Registro di manutenzione
Vasca di equalizzazione (interrata)	Verifica tenuta idraulica	Semestrale	Registro di manutenzione
Vasche impianto trattamento meteoriche	Verifica tenuta idraulica	Semestrale	Registro di manutenzione
Vasca Imhoff	Verifica tenuta idraulica	Semestrale	Registro di manutenzione

20 GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto cartaceo/informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 3 anni.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alle Autorità Competenti i risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente per la verifica della conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte.



SCHEMA E bis

DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON APPLICAZIONI BAT Codici IPPC 6.6.b

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Visioni Società Agricola srl
Anno di fondazione	Conclusioni opere nel 2012-sospensione nel 2016- ristrutturazione nel 2018 - inizio attività ottobre 2023
Gestore Impianto IPPC	Michele Apuzzo
Sede Legale	Isola E3 Centro Direzionale Torre Avalon Napoli (NA) - CAP 80143
Sede operativa	Francolise (CE) Loc. Parco Pietra - CAP 81050
UOD di attività	
Codice ISTAT attività	01.46.00
Codice attività IPPC	6.6.b
Codice NOSE-P attività IPPC	110.04
Codice NACE attività IPPC	01.2
Codificazione Industria Insalubre	Parte I - Classe Prima/ lettera C/ Num. 1
Dati occupazionali	-----
Giorni/settimana	7
Giorni/anno	365

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

B.1 QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito "VISIONI SOCIETA' AGRICOLA SRL" - Francolise (CE) Sant'Andrea del Pizzone - Loc. Parco Pietra - CAP 81050

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della "Visioni Società Agricola Srl" è un impianto per l'allevamento intensivo di suini

L'attività è iniziata nel ottobre 2023

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è: attiva

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max
1	6.6.b	allevamento intensivo di suini con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)	9.180 posti suino

Tabella 1 – Attività IPPC

L'attività produttive sono svolte in:

- ☐ un sito a destinazione agricola
- ☐ in 5 capannoni *pavimentati e impermeabilizzati* aventi altezza di circa 6 m;
- ☐ all'esterno su superficie *pavimentata e impermeabilizzata*.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m ²]	Superficie coperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta non pavimentata [m ²]
94804,00	15210,00	10338,00	69256,00

Tabella 2 – Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

L'organizzazione dello stabilimento NON adotta un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI _____ per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione di seguito indicata.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	ISO 9001	ALTRO
Numero certificazione/registrazione	NON APPLICABILE			
Data emissione				

Tabella 3 – Autorizzazioni esistenti

B.1.2 Inquadramento geografico-territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Francolise (CE) Loc. Parco Pietra. L'area è destinata dal PRG del Comune ad 'agricola su di essa e NON esistono vincoli paesaggistici, ambientali, storici o idrogeologici, e non/si configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di 600 metri dall'impianto. La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come la S.P.1

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

UOD interessato	Numero ultima autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sostit. da AIA
Aria	AIA rilasciata con DD 166 del 06.09.2021 volturata con DD 164 del 09.11.2022 PAUR DD 214 del 22/09/2021					SI
Scarico acque reflue civili, meteoriche e industriali	AIA rilasciata con DD 166 del 06.09.2021 volturata con DD 164 del 09.11.2022 PAUR DD 214 del 22/09/2021					SI
Rifiuti	AIA rilasciata con DD 166 del 06.09.2021 volturata con DD 164 del 09.11.2022 PAUR DD 214 del 22/09/2021					SI
Concessioni edilizie	SCIA al Comune Francolise Prot. N. 5909 del 20/06/2018					NO
Iscrizione Albo nazionale Gestori Ambientali	NON APPLICABILE					NO
Autorizzazione spandimento effluenti zootecnici	AIA rilasciata con DD 166 del 06.09.2021 volturata con DD 164 del 09.11.2022 PAUR DD 214 del 22/09/2021 e successive comunicazioni ai sensi del DGR 55/23 trasmesse in data 10/06/24, in data 21/03/25 e in data 06/06/25					SI
Autorizzazione igienico sanitaria	SCIA protocollo SUAP: REP_PROV_CE/CE-SUPRO/0050473 del 06/12/2022					NO
Certificato Prevenzione Incendi	NON APPLICABILE					NO
Approvvigionamento acqua da pozzi	Concessione della Provincia di Caserta pratica N. 22040					NO
V.I.A. DPR 334/99	DD n. 208 del 18/08/2021 emesso da Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali 501792 Regione Campania					NO NO

Tabella _4 _- Stato autorizzativo dello stabilimento _____

B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta "VISIONI SOCIETA' AGRICOLA SRL" è "allevamento intensivo di suini"

B.2.2 Materie prime

[illegible]

Tabella 5 - Materie ausiliarie

B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 51.000 m³ annui per un consumo medio giornaliero pari a circa 140 m³.

Si tratta di acqua proveniente da pozzo

Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, funzionamento degli impianti/apparecchiature.

Il carburante è impiegato per l'alimentazione del NON VIENE IMPIEGATO CARBURANTE

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (kWh) (*)	Consumo elettrico specifico (kWh/t)
Stabulazione/ Allevamento	Energia elettrica impiegata nel funzionamento degli impianti di illuminazione, di depurazione dei reflui e per la preparazione e distribuzione automatica degli alimenti	_____	_____
		_____	_____
		_____	_____
		_____	_____
		_____	_____
_____	_____	_____	_____
TOTALI		500.000	

*

Tabella _6 _– Consumi di energia elettrica

Fase/attività	Descrizione	Consumo specifico di gasolio (l/t)	Consumo totale di gasolio (l) (*)
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
TOTALI		_____	_____
*			

Tabella ____–Consumi di carburante

Rifiuti

CER	Descrizione	Quantità massima trattabile complessiva (m ³ /g)	Operazioni
Si veda la tabella N. 7 _ "RIFIUTI" allegata alla presente (pag. successiva)			

Tabella 7 _- Elenco rifiuti

B.2.4 - Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura 1. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA.

Il ciclo produttivo è finalizzato alla produzione del suino grasso da carne; esso prevede l'accrescimento degli animali da un peso iniziale di 25 - 30 Kg fino al peso finale di 160 - 165 Kg.

Il ciclo produttivo si articola nelle seguenti fasi:

Ingresso animali

Stabulazione - Allevamento (fase di ingrasso per la produzione di suini da macellazione)

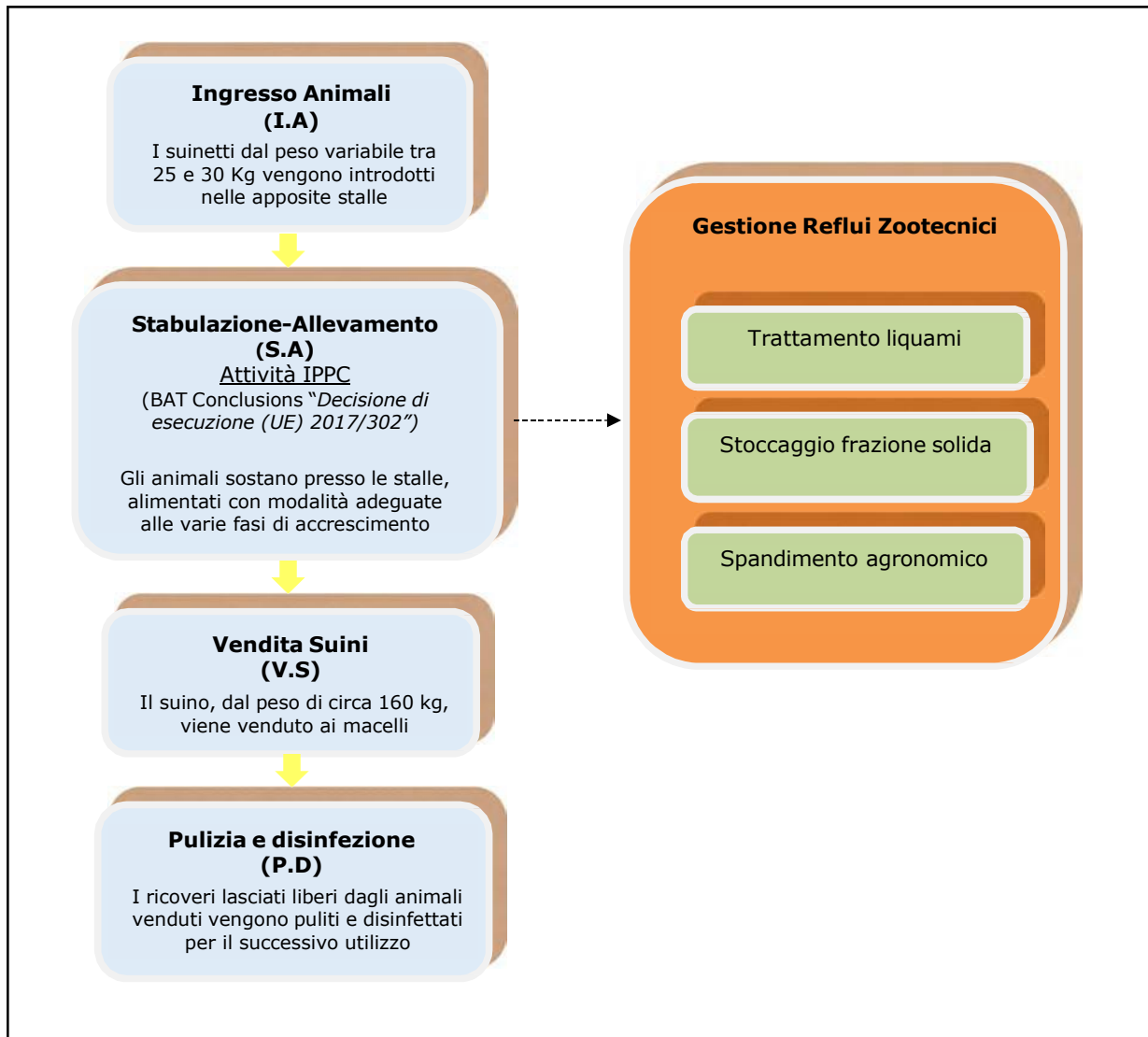
Vendita

Pulizia e disinfezione

Tab. 7 - Rifiuti

Codice EER	Descrizione rifiuto	Quantità massima trattabile complessiva (m ³ /g)	Operazioni
150101	Imballaggi in carta e cartone	-----	Smaltimento/Recupero
150102	Imballaggi in plastica	-----	Smaltimento/Recupero
150106	Imballaggi in materiali misti	-----	Smaltimento/ Recupero
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	-----	Smaltimento
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	-----	Smaltimento
180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	-----	Smaltimento
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	-----	Smaltimento
070712	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	-----	Smaltimento
200304	Fanghi delle fosse settiche	-----	Smaltimento
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	-----	Smaltimento
180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	-----	Smaltimento
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	-----	Smaltimento
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	-----	Smaltimento/Recupero
160119	Plastica	-----	Smaltimento/Recupero
150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	-----	Smaltimento
180103*	Materiale monouso potenzialmente infetto	-----	Smaltimento
180203	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	-----	Smaltimento
170201	Legno	-----	Smaltimento/Recupero
170405	Ferro e acciaio	-----	Smaltimento/ Recupero
160214	Apparecchiature elettriche e elettroniche fuori uso non pericolosi	-----	Smaltimento/Recupero
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	-----	Smaltimento/Recupero
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	-----	Smaltimento

Figura 1 - Schema a blocchi del processo



B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera della Visioni Società Agricola sono EMISSIONI DIFFUSE dovute alle seguenti lavorazioni:

- Stabulazione, emissioni A, B, C, D
- Stoccaggio effluenti solidi, emissione E

Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella 7.

N° camino	Posizione Amm.va	Fase di lavorazione	Macchinario che genera	Inquinanti	Concentr. [mg/Nm ³]	Portata[Nm ³ /h]		Limiti di legge e/o BAT AEL	
							autorizzata	misurata	Conc. F.M.
Emissione diffusa	A,B,C,D	STALLE	N.A	NH ₃	0,72 *	N.A.	N.A.	N.A.	2,6 Kg NH ₃ /posto suino/anno (corrispondente a 2,5 mg/m ³ come calcolato considerando le caratteristiche dello specifico allevamento). Si applicherà un limite ridotto pari a 2,2 mg/m ³ .
	E	CONCIMAIA	N.A	H ₂ S	<0,2 *				
	F	LAGUNAGGIO	N.A	POLVERI	1,9 *				
Emissione diffuse	G	SILOS	N.A	POLVERI	2,8 *	N.A.	N.A.	N.A.	Nessun limite BAT AEL per H ₂ S e polveri

Tabella 8 Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della Visioni Società Agricola

(*) Sono riportati i valori più elevati tra quelli misurati nelle campagne di monitoraggio del 2024

B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda effettua lo scarico delle acque reflue dopo depurazione degli effluenti zootecnici, a nel canale Lama Gionchera. Le emissioni della Visioni Società Agricola sono indicate in Tabella 8. Tali emissioni sono scaricate nel canale Lama Gionchera che è presente all'uscita dello stabilimento.

Nello stesso canale la Visioni Società Agricola scarica anche le acque meteoriche raccolte nei piazzali dello stabilimento. Per queste acque è presente un sistema di disoleazione per la rimozione di carburanti e oli che possono essere presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali.

Attività IPPC	Fasi di provenienza	Inquinanti presenti	Portata media		Flusso di massa (kg/anno)	Limiti di legge (*) Valori limiti ridotti
			m ³ /g	m ³ /anno		
6.6.b	Depurazione effluenti zootecnici	Richiesta biochimica di ossigeno (BOD5)	169	62.000	2232	≤36 mg/L *
		Richiesta chimica di ossigeno (COD)			8928	≤144 mg/L *
		Solidi sospesi totali			4464	≤72 mg/L *
		Solfati			62000	≤1000 mg/L
		Cloruri			74400	≤1200 mg/L
		Azoto ammoniacale			868	≤14 mg/L *
		Azoto nitroso			33	≤0,54 mg/L *
		Azoto nitrico			1116	≤18 mg/L *
		Tensioattivi totali			124	≤2 mg/L
		Conta Escherichia coli			----	4000 ufc/100mL *
		Fosforo totale			558	≤9 mg/L *

B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti: animali in allevamento e macchine e impianti installati

Il Comune di Francolise (CE) ha provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dalle Tabelle 1 e 2 dell'allegato B del D.P.C.M. 01.marzo.1991.

La Visioni Società Agricola ha consegnato perizia fonometrica che considera il futuro assetto dell'impianto da cui si evince il rispetto dei limiti normativi per la classe di appartenenza. Sono stati individuati n. 4 punti di misura e controllo per la verifica dei limiti di emissione (al confine dello stabilimento) e n. 1 per la verifica dei limiti di immissione presso il recettore più esposto.

B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale Visioni Società Agricola non è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 105 del 26.06.15.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla Visioni Società Agricola Srl delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 6.6.b

BAT	Rif. Principale	BREF o BAT conclusion di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BREF o BAT conclusion	Misure Migliorative
SI VEDA TABELLA 10 ALLEGATA (pag. successiva)				

Tab 10 Applicazione BAT conclusions

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

Nell'impianto sono presenti **EMISSIONI DIFFUSE**, dovute alle seguenti lavorazioni: stabulazione suini e stoccaggio effluenti solidi

B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione
A	Stalle	N.A.	N.A.	NH ₃ H ₂ S POLVERI	0,72 mg/m ³ <0,2 mg/m ³ 1,9 mg/m ³	2,2 mg/m ³ _____ 10 mg/m ³
B	Stalle	N.A.	N.A.			
C	Stalle	N.A.	N.A.			
D	Stalle	N.A.	N.A.			
E	Concimaia	N.A.	N.A.	POLVERI	2,8 mg/m ³	10 mg/m ³
F	Lagunaggio	N.A.	N.A.			
G	Silos	N.A.	N.A.			

Tabella 11 Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

EMISSIONI ODORIGENE

L'azienda effettuerà il monitoraggio degli odori emessi con tecniche di olfattometria dinamica. I campionamenti saranno effettuati presso 4 postazioni di misura, nei 4 punti cardinali ai confini dello stabilimento, con frequenza semestrale.

Punti di misura	Inquinanti monitorati	Metodo di analisi	Modalità di controllo	Frequenza
N (lato Nord) S (lato Sud) E (lato Est) O (lato Ovest)	Odori	Olfattimetria dinamica EN 13725	Discontinuo	Semestrale

Tab. 10 “Applicazione BAT Conclusions”

BAT	Rif. Principale	BREF o BAT conclusioni di riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BREF o BAT conclusion	Misure Migliorative
2	Buona gestione	“BAT conclusions” pubblicate nel febbraio 2017 sulla Gazzetta Ufficiale UE: <i>“Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione”</i> del 15 febbraio 2017	Applicata	----
3	Gestione alimentare		Applicata	----
4	Gestione alimentare		Applicata	----
5	Uso efficiente dell'acqua		Applicata	----
6	Emissioni delle'acque reflue		Applicata	----
7	Emissioni delle'acque reflue		Applicata	----
8	Uso efficiente dell'energia		Applicata	----
9	Emissioni sonore		Non Applicabile	----
10	Emissioni sonore		Applicata	----
11	Emissioni di polveri		Applicata	----
12	Emissioni di odori		Non Applicabile	----
13	Emissioni di odori		Applicata	----
14	Emissioni prvenienti dallo stoccaggio di effluenti solidi		Applicata	----
15	Emissioni prvenienti dallo stoccaggio di effluenti solidi		Applicata	----
16	Emissioni prvenienti dallo stoccaggio di liquami		Non Applicabile	----
17	Emissioni prvenienti dallo stoccaggio di liquami		Non Applicabile	----
18	Emissioni prvenienti dallo stoccaggio di liquami		Non Applicabile	----
19	Trattamento in loco degli effluenti di allevamento		Applicata	----
20	Spandimento agronomico degli effluenti		Applicata	----
21	Spandimento agronomico di liquame		Non Applicabile	----
22	Spandimento agronomico degli effluenti		Applicata	----
23	Emissioni provnienti dall'intero processo		Applicata	----
24	Monitoraggio delle emissioni e dei paramentri di riderimento		Applicata	----

25	Monitoraggio di emissioni in aria di ammoniaca		Applicata	----
26	Monitoraggio delle emissioni in aria		Applicata	----
27	Monitoraggio delle emissioni di polveri		Applicata	----
28	Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri, odori		Applicata	----
29	Monitoraggio annuale dei parametri di processo		Applicata	----
30	Emissioni di ammoniaca proveniente dai ricoveri		Applicata	----

Di seguito si riporta l'esame dettagliato delle BAT applicate

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (SECONDO BAT 2017)			
BAT	Applicate		Note
	Si	No	
BAT 2 - BUONA GESTIONE			
a) Corretta scelta del sito e disposizioni spaziali delle attività al fine di: ▪ ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi) ▪ garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione ▪ tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni) ▪ tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro dell'azienda ▪ prevenire l'inquinamento idrico	x		La disposizione dei capannoni e delle materie prime è tale da ridurre al minimo i trasporti; non sono presenti aree sensibili nelle vicinanze; i restanti punti non sono applicabili alle installazioni esistenti.
b) Istruire e formare il personale, in particolare per: ☐ la normativa in materia di allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori ☐ il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento ☐ la pianificazione delle attività ☐ la pianificazione e la gestione delle emergenze ☐ la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	x		Tutti gli operatori sono formati e addestrati alla cura del benessere animale, al mantenimento del buon funzionamento dell'impianto, alla gestione delle emergenze, alla riparazione e manutenzione periodica delle apparecchiature.
c) Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste quali l'inquinamento dei corpi idrici, che comprenda: ▪ un piano dell'azienda che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente ▪ i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), ▪ le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	x		Gli operatori sono addestrati al tempestivo intervento in caso di incidenti; sarà implementata una apposita procedura di gestione delle emergenze.
d) Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: ☐ i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, ☐ le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame,	x		Le manutenzioni periodiche degli impianti e delle attrezzature sono programmate secondo il ciclo produttivo e le riparazioni realizzate tempestivamente.

☐ i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, ☐ i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, ☐ i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), ☐ i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.			
e) Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	x		Le carcasse degli animali sono temporaneamente stoccate in apposita cella frigorifera, in attesa di idoneo smaltimento ad opera di ditte autorizzate.
BAT 3. GESTIONE ALIMENTARE - Per ridurre l'azoto totale escreto			
a) Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.		x	Tecnica non utilizzata
b) Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	x		Viene utilizzata l'alimentazione per fasi di crescita.
c) Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.		x	Tecnica non utilizzata
d) Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.		x	Tecnica non utilizzata
BAT 4. GESTIONE ALIMENTARE - Per ridurre il fosforo totale escreto			
a) Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	x		Viene utilizzata l'alimentazione per fasi di crescita.
b) Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).		x	Tecnica non utilizzata
c) Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.		x	Tecnica non utilizzata
BAT 5. USO EFFICIENTE DELL'ACQUA			
a) Registrazione del consumo idrico.	x		E' presente un contatore per la registrazione dei consumi.
b) Individuazione e riparazione delle perdite.	x		Tutti gli impianti sono sottoposti a manutenzione ordinaria al fine di prevenire guasti e malfunzionamenti. Gli operatori sono addestrati al tempestivo intervento di manutenzione straordinaria in

			caso di malfunzionamenti non prevedibili.
c) Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	x		Per la pulizia dei ricoveri si utilizzano pulitori ad alta pressione.
d) Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	x		Sono presenti abbeveratoi a succhiotto.
e) Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	x		Il buon funzionamento degli abbeveratoi è controllato giornalmente
f) Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.		x	Tecnica non adottata
BAT 6. EMISSIONI DELLE ACQUE REFLUE - per ridurre la produzione			
a) Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	x		L'area da cui provengono i reflui è individuata esclusivamente nei ricoveri degli animali e dall'annessa cucina.
b) Minimizzare l'uso di acqua.	x		Le attività di lavaggio e pulizia vengono effettuate con pulitori ad alta pressione che riducono i consumi di acqua sfruttando l'energia del getto. Inoltre, le manichette dell'acqua sono dotate di erogatore a chiusura automatica.
c) Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	x		E' presente una rete fognaria separata dedicata alla raccolta e smaltimento delle acque piovane
BAT 7. EMISSIONI DELLE ACQUE REFLUE - per ridurre le emissioni			
a) Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	x		All'esterno dei capannoni sono presenti appositi canali fognari che raccolgono i liquami in uscita e li convogliano ad una vasca di stoccaggio/egualizzazione
b) Trattare le acque reflue.	x		Le acque reflue dell'allevamento vengono opportunamente trattate prima dell'immissione in corpo idrico superficiale.
c) Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.		x	Tecniche non adottate

BAT 8. USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA			
a) Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	x		La ventilazione dei capannoni è per lo più naturale. Non ci sono sistemi di riscaldamento; la coibentazione della struttura è tale da mantenere un'adeguata temperatura all'interno dei capannoni.
b) Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.		x	Non sono utilizzati sistemi di trattamento aria
c) Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	x		Le pareti, i pavimenti e i soffitti dei capannoni sono adeguatamente isolati.
d) Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	x		Il sistema di illuminazione utilizza lampade al neon
e) Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.		x	Non sono presenti sistemi di riscaldamento/raffreddamento
f) Uso di pompe di calore per recuperare il calore.		x	Non sono presenti sistemi di riscaldamento/raffreddamento
g) Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).		x	Non sono presenti sistemi di riscaldamento/raffreddamento
h) Applicare la ventilazione naturale.	x		La ventilazione dei capannoni è per lo più naturale
BAT 9. EMISSIONI SONORE			
Predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore		x	E' applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato
BAT 10. EMISSIONI SONORE			
a) Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	x		L'azienda è già esistente e il recettore più prossimo si trova ad una distanza di 600m. Il centro abitato più prossimo si trova a 1500m di distanza
b) Ubicazione delle attrezzature.	x		L'impianto di depurazione è collocato nell'area Sud dell'allevamento; i silos di stoccaggio materie prime sono situati in prossimità dei capannoni di stabulazione. La distribuzione

			dell'alimentazione (broda) è automatica tramite tubazioni interne
c) Misure operative.	x		Tutte le attività (compreso il trasporto e o scarico dei mangimi e degli animali) avvengono in orario diurno e nei giorni feriali. Le aree esterne raschiate sono mantenute al minimo per ridurre il rumore delle pale dei trattori. Le attrezzature sono utilizzate solo da personale addestrato.
d) Apparecchiature a bassa rumorosità.	x		Gli impianti e le attrezzature installate sono tecnologicamente all'avanguardia e a rumorosità contenuta
e) Apparecchiature per il controllo del rumore.		x	La valutazione di impatto acustico non ha evidenziato criticità
f) Procedure antirumore.		x	La valutazione di impatto acustico non ha evidenziato criticità
BAT 11. EMISSIONI DI POLVERI			
a) Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
1 Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);		x	I pavimenti dei box di stabulazione sono tutti senza lettiera
2 Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);		x	I pavimenti dei box di stabulazione sono tutti senza lettiera
3 Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ;	x		L'alimentazione dei suini è di tipo <i>ad libitum</i>
4 Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	x		L'alimentazione è di tipo a broda
5 Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	x		I mangimi sono scaricati con sistema pneumatico in appositi silos dotati di sistemi di recupero polveri.
6 Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.		x	La ventilazione è per lo più naturale; gli estrattori di aria presenti sono adeguatamente dimensionati.
b) Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
1 Nebulizzazione d'acqua	x		E' presente all'interno di ciascun ricovero un sistema di

			nebulizzazione d'acqua che consente il raffrescamento degli animali, la riduzione della formazione di polveri e il raffreddamento degli effluenti.
2	Nebulizzazione di olio;	x	
3	Ionizzazione	x	
c) Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento, quale:			
1	Separatore d'acqua;	x	Tecniche non applicate; la ventilazione naturale è idonea a garantire gli adeguati ricambi di aria.
2	Filtro a secco;	x	
3	Scrubber ad acqua;	x	
4	Scrubber con soluzione acida;	x	
5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	x	
6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	x	
7	Biofiltro	x	
BAT 12. EMISSIONI DI ODORI			
Predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori		x	Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato. In ogni caso l'azienda effettuerà il monitoraggio semestrale degli odori presso n. 4 punti adiacenti lo stabilimento.
BAT 13. EMISSIONI DI ODORI			
a) Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.		x	L'allevamento è già esistente; il recettore più prossimo si trova ad una distanza di 600 m
b) Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: – mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti, – ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento, – rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, – ridurre la temperatura dell'effluente e dell'ambiente interno, – diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento – mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.		x	Il liquame viene raccolto al di sotto del pavimento totalmente grigliato con sistema di rimozione dei liquami a vacuum in tutti i capannoni. Il liquame è condotto alla vasca di equalizzazione dell'impianto di depurazione mediante condotte interrate.

c) Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: – aumentare l'altezza dell'apertura di uscita – aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale – collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), – aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, – disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, – allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	x		I capannoni sono dotati di aperture adeguate a garantire idonei ricambi d'aria. La ventilazione è per lo più naturale; gli estrattori di aria presenti sono adeguatamente dimensionati.
d) Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.		x	Tecniche non applicate; la ventilazione per lo più naturale è idonea a garantire gli adeguati ricambi di aria.
e) Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	x	x x x	Le vasche dei liquami sono in cemento armato fuori terra, ad eccezione della vasca di equalizzazione. La crosta naturale che si forma costituisce una copertura utile al contenimento degli odori. La vasca di equalizzazione, dove vengono stoccati i liquami al primo stadio di depurazione, è parzialmente interrata ed interamente coperta mediante struttura metallica e telo.
f) Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; 2. Compostaggio dell'effluente solido; 3. Digestione anaerobica.	x	x x	I trattamenti depurativi cui sono sottoposti i liquami sono solo di tipo aerobico
g) Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		x	L'azienda non produce liquami, ma esclusivamente effluenti solidi. Questi sono trasferiti alle aziende agricole individuate per lo

1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; 2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	x		spandimento agronomico che provvederanno alla rapida incorporazione nel terreno
BAT 14. EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO – In aria			
a) Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	x		La concimaia è realizzata con pareti sufficientemente alte da consentire una riduzione dell'area esposta in relazione al volume di stoccaggio
b) Coprire i cumuli di effluente solido.	x		La concimaia è dotata di copertura
c) Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.		x	L'azienda non produce effluenti solidi secchi
BAT 15. EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO – Nel suolo e nelle acque			
a) Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.		x	L'azienda non produce effluenti solidi secchi
b) Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	x		La concimaia per lo stoccaggio delle frazioni solide è costituita da una platea in cemento armato, con pavimentazione solida impermeabile, dotato di un sistema di raccolta delle acque di drenaggio e/o di percolazione che saranno inviate alla vasca di equalizzazione iniziale mediante le linee idriche di drenaggio. Il silos ha una capacità adeguata a conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.
c) Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	x		
d) Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	x		
e) Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.		x	Lo stoccaggio avviene in apposito silo (concimaia).
BAT 16. EMISSIONI DA STOCCAGGIO DI LIQUAME – In aria			
a) Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: 1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; 2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame			Non applicabile. Il processo di gestione dei liquami non prevede una fase di stoccaggio

impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
b) Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: 1. Copertura rigida; 2. Coperture flessibili; 3. Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.			
c) Acidificazione del liquame.			
BAT 17. EMISSIONI DA STOCCAGGIO DI LIQUAME NEI LAGONI – In aria			
a) Minimizzare il rimescolamento del liquame.			Il processo depurativo dei liquami non prevede lo stoccaggio in lagoni. Il ciclo di trattamento prevede un processo intermedio di lagunaggio (con tempi contenuti) delle acque reflue (non dei liquami) tra il trattamento biologico e quello chimico-fisico.
b) Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.			
BAT 18. EMISSIONI DA STOCCAGGIO DI LIQUAME – Nel suolo e in acqua			
a) Minimizzare il rimescolamento del liquame.			Non applicabile. Il processo di gestione dei liquami non prevede una fase di stoccaggio.
b) Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
c) Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).			
d) Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).			
e) Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.			
f) Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.			
BAT 19. TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO			
a) Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio:	x		I liquami pompati nella vasca di equalizzazione sono

— separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.			sottoposti a un trattamento di separazione. La separazione della frazione solida dalla frazione liquida sarà assicurata da due separatori a compressione elicoidale con luci di filtraggio di 0,5 mm. In questa fase viene eliminata tutta la frazione solida presente nei reflui di allevamento avente dimensioni superiori a 0,5mm.
b) Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.		x	Tecnica non adottata
c) Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.		x	Tecnica non adottata
d) Digestione aerobica (aerazione) del liquame.		x	Tecnica non adottata
e) Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	x		I liquami, dopo sedimentazione, sono inviati al trattamento di denitrificazione. La fase di denitrificazione è disposta a monte della fase di ossidazione/nitrificazione (campo dell'aerazione prolungata) a fanghi attivi.
f) Compostaggio dell'effluente solido.		x	Non viene effettuato il compostaggio
BAT 20. SPANDIMENTO AGRONOMOICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO			
a) Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento, per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	x		L'individuazione dei siti destinati allo spandimento viene eseguita dall'azienda in modo da rispettare tutte le prescrizioni e i requisiti previste dalla normativa
b) Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	x		
c) Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:		x	Competenza delle aziende che effettuano lo spandimento

1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.			
d) Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.		x	Competenza delle aziende che effettuano lo spandimento
e) Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.		x	Competenza delle aziende che effettuano lo spandimento
f) Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.		x	Competenza delle aziende che effettuano lo spandimento
g) Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite	x		Per lo stoccaggio degli effluenti da destinare all'agricoltura è previsto un ampio vano d'accumulo pavimentato, tecnicamente idoneo e facilmente accessibile con i mezzi necessari (concimaia).
h) Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.		x	Competenza delle aziende che effettuano lo spandimento
BAT 21. SPANDIMENTO AGRONOMICO DI LIQUAME			
a) Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.			Non applicabile. L'azienda non effettua lo spandimento agronomico di liquame.
b) Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;.			
c) Iniezione superficiale (solchi aperti).			
d) Iniezione profonda (solchi chiusi).			
e) Acidificazione del liquame,			
BAT 22. SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la		x	Lo spandimento dell'effluente solido è di competenza delle

BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			aziende agricole individuate per lo scopo
BAT 23. EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	x		La stima delle emissioni di ammoniaca proveniente dall'intero complesso è stata effettuata mediante l'utilizzo del software "BAT-tool" (sviluppato dal C.R.P.A per il calcolo delle emissioni di ammoniaca dagli allevamenti intensivi soggetti ad AIA); come descritto al paragrafo 5, l'applicazione delle BAT consentirà di ridurre le emissioni di ammoniaca originate dall'allevamento ad un valore di 2,3 kg NH ³ /posto animale/anno.
BAT 24. MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO			
a) Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali		x	Tecnica non adottata
b) Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	x		Saranno effettuate una volta all'anno analisi degli effluenti di allevamento per determinare il contenuto totale di azoto e fosforo escreti
BAT 25. MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ARIA DI AMMONIACA			
a) Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.		x	Tecnica non adottata
b) Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	x		Saranno effettuati con frequenza semestrale prelievi di aria per la determinazione della concentrazione di ammoniaca
c) Stima mediante i fattori di emissione.		x	Tecnica non adottata
BAT 26. MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI DI ODORI IN ARIA			
E' applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.	x		Sarà effettuato con frequenza semestrale il monitoraggio degli odori
BAT 27. MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI DI POLVERI			

a) Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	x		Saranno effettuati annualmente prelievi di aria per la determinazione della concentrazione di polveri
b) Stima mediante i fattori di emissione.		x	Tecnica non adottata
BAT 28. MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA, POLVERI E ODORI			
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria.	x		Non essendo presenti sistemi di trattamento aria, l'azienda provvederà ad effettuare le misurazioni dell'ammoniaca, degli odori e delle polveri secondo le modalità stabilite dalla tecnica di monitoraggio
BAT 29. MONITORAGGIO ANNUALE DEI SEGUENTI PARAMETRI DI PROCESSO			
a) Consumo idrico	x		Registrazione mediante contatore installato sul pozzo di prelievo
b) Consumo di energia elettrica	x		Registrazione mediante fatture ente gestore rete
c) Consumo di carburante	x		Registrazione mediante fatture fornitore
d) Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti	x		Registrazione mediante il registro di stalla.
e) Consumo di mangime	x		Registrazione mediante fatture fornitori
f) Generazione di effluenti di allevamento:	x		Registrazione mediante apposito registro
BAT 30. EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTEKNICI			
a) Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.	x		La stabulazione di tutti i capannoni è del tipo a pavimento totalmente fessurato. Sotto al piano di stabulazione sono presenti delle vasche (o fosse) di accumulo per la raccolta delle deiezioni prodotte. Una leggera pendenza radiale sul fondo di ciascuna vasca agevola il deflusso dei liquami verso le bocche di scarico a loro volta collegate alla fognatura principale. Il sistema realizzato è quello in depressione denominato vacuum system. Le valvole di scarico a chiusura ermetica
0 Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	x		

1 Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	x		sono ad azionamento manuale ed accessibili all'esterno di ogni capannone; al fine di consentire il rapido allontanamento degli effluenti, le valvole di scarico sono tenute sempre aperte in modo da consentire il deflusso costante del liquame verso la condotta fognaria principale che conduce al depuratore, favorendo lo svuotamento della fossa e limitando la formazione di eventuali odori dovuto al ristagno delle deiezioni.
2 Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	x		
3 Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	x		
4 Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	x		
5 Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).		x	Non applicabile
6 Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).		x	Non applicabile
7 Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).		x	Non applicabile
8 Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).		x	Non applicabile
9 Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).		x	Non applicabile
10 Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).		x	Non applicabile
11 Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).		x	Non applicabile
12 Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	x		Vasca di accumulo (o fossa) sotto il pavimento fessurato
13 Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.		x	Tecnica non adottata
14 Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).		x	Non applicabile
15 Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	x		Sono presenti appositi canali fognari che raccolgono i liquami in uscita dai capannoni e li convogliano ad una vasca di stoccaggio/equalizzazione
16 Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).		x	Non applicabile
b) Raffreddamento del liquame.		x	Tecnica non adottata
c) Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida;		x	Tecniche non applicate; la ventilazione naturale è idonea

2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			a garantire gli adeguati ricambi di aria.
d) Acidificazione del liquame.		x	Tecnica non adottata
e) Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.		x	Tecnica non adottata

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 come modificata dalla DGRC 243 dell'8 maggio 2015.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;

Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

B.5.1.3 Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti: NON APPLICABILE

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Scarichi idrici

Nello stabilimento della "Visioni Società Agricola" è presente uno scarico idrico derivante dall'impianto di depurazione degli effluenti zootecnici (S3), con recapito finale nel corpo idrico superficiale "Lama Gionchera".

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nel caso lo scarico venga effettuato in acque superficiali il gestore deve rispettare i parametri previsti dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (scarico in acque superficiale). Per i seguenti parametri, ritenuti significativi in relazione al processo, si devono considerare limiti migliorativi (ridotti di circa il 10%):

Richiesta biochimica di ossigeno (BOD5)	≤36 mg/L
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	≤144 mg/L
Solidi sospesi totali	≤72 mg/L
Fosforo totale	≤9 mg/L
Azoto ammoniacale	≤14 mg/L
Azoto nitroso	≤0,54 mg/L
Azoto nitrico	≤18 mg/L
Conta Escherichia Coli	≤4000 ufc/100mL

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda, deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e Controllo. Sono presenti ulteriori 2 scarichi relativi alle acque meteoriche (S1 e S2), con recapito nel canale "Lama Gionchera". Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per i suddetti scarichi, il rispetto dei parametri previsti dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per lo scarico in acque superficiale. Non è presente scarico su suolo.

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi. È prevista la verifica annuale della tenuta idraulica delle vasche dell'impianto di depurazione (semestrale per la vasca interrata di equalizzazione), delle vasche di raccolta delle acque meteoriche e della vasca Imhoff.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di FRANCOLISE e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico. L'azienda provvederà a predisporre una procedura dettagliata di gestione dell'impianto di depurazione (ai sensi della DGR 259/2012), comprendente un programma di manutenzione ordinaria delle apparecchiature, nonché le azioni da mettere in atto in caso di guasto o fermo temporaneo dell'impianto. La procedura comprenderà le attività di pulizia, manutenzione e calibrazione dei dispositivi per il monitoraggio dei parametri di funzionamento dell'impianto. Sarà, inoltre, implementato il registro degli interventi di manutenzione.
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

Secondo il Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Francolise con delibera n. 6 del 28.01.2000, l'allevamento della "Visioni Società Agricola" sorge in un'area di destinazione acustica classificata come "Classe III- Aree di tipo misto", per le quali si applica il valore limite di 60 db(A).

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di FRANCOLISE (CE) e all'ARPAC Dipartimentale di CASERTA.

B.5.4 Suolo

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Prescrizioni generali

- ☐ Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- ☐ Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- ☐ L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- ☐ Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- ☐ La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
- ☐ Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- ☐ I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- ☐ Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- ☐ La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la

formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle analette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

B.5.5.2 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di FRANCOLISE (CE), alla Provincia di CASERTA e all'ARPAC Dipartimentale di CASERTA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.6 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato Y6.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di FRANCOLISE (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti nel Piano di monitoraggio e controllo

B.5.7 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.8 Gestione delle emergenze

Prima della messa in esercizio, in accordo a quanto previsto dalla Bat 2.c, il gestore provvede a predisporre un idoneo "Piano di gestione delle Emergenze", al fine di individuare le azioni da intraprendere per rispondere ad alcuni eventi potenziali riferibili in particolare alla gestione dei liquami (incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), e di individuare le attrezzature necessarie per affrontare un incidente ecologico. Il gestore, inoltre, deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.